

Ponte di solidarietà con il Brasile ma servono gli aiuti del 5 per mille

● **LATERZA.** La speranza? Si può tessere. Pazientemente. Magari fra l'arco jonico e il Brasile. Magari tra la diocesi di Castellaneta e quella di Proprià. Come dire: fra il nostro uscio e il mondo.

Lo hanno scritto a più mani, in un libro-documento pubblicato in ottobre, monsignor Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellaneta, Pier Paolo Lamola, ingegnere e docente laertino, presidente dell'associazione onlus "Orizzonti nuovi", apripista del gemellaggio Castellaneta-Proprià avviato dieci anni fa, e Maria Grazia Mellone, concittadina di don Vincenzo De Florio, missionario "fidei donum" di Palagiano in terra brasiliana, di cui il prezioso volume raccoglie e racconta la straordinaria testimonianza.

Ottant'anni il 3 gennaio scorso, da dodici in Brasile, il prete delle "ripartenze" continua a tessera, la speranza.

«Parto, perché voi restate e, se tutti restassero, i poveri non avrebbero nessuno che si cura di loro» scrive don Vincenzo, che a Proprià con suor Rosanna Russo, suor Carmelina, padre Fabio, la

praticante Vevè, il professor Roberto Maria Cruz e alcuni laici condivide la decennale missione. Intorno a loro, ai bambini poveri e alle famiglie di Proprià, una fitta rete di solidarietà.

Rete gioiosa, luminosa come solo la speranza sa essere: il libro si chiude con la "Tabula Gratulatoria", un elenco di oltre mille duecento benefattori, anch'essi tessitori di speranza, che con Orizzonti Nuovi in questi anni hanno contribuito a significativi e incisivi progetti solidali. Quello delle "adozioni a distanza", in particolare. Ma non solo. La speranza trova riscontri concreti, insomma, e la rete moltiplica i suoi "nodi", infittisce le sue maglie: negli ultimi due anni, spiega Pier Paolo Lamola, più di cinquemila persone hanno destinato il cinque per mille del loro reddito a Orizzonti Nuovi (per informazioni: www.orizzontinuovi.net), che andrà a finanziare di fatto (52mila473 euro nel 2006) recuperi scolastici per minori, corsi professionali per giovani a rischio, laboratori artigianali per adolescenti, iniziative di sostegno per trecentosei famiglie di

contadini senza terra e di educazione alla salute.

In cantiere, aggiunge Lamola, altri progetti come «l'irrigazione della fazenda da Esperança, la costruzione di un salone-asilo nel villaggio di san Mateus e di un salone comunitario nel villaggio Novi Horizonti».

Ma è già 2008 e quest'anno la richiesta di solidarietà via-reddito si fa più forte e stringente per il triplicarsi degli enti beneficiari, molti dei quali, spiega Pier Paolo Lamola, «ben poco hanno da spartire con i valori del no-profit»: per il presidente di Orizzonti Nuovi viene così tradita e mortificata la «natura originaria del cinque per mille». E viene messa a dura prova la «tenuta» delle piccole organizzazioni (della diocesi di Castellaneta figurano in elenco anche la Casa Montfort di Ginosa e l'associazione La Luce di Laterza), e dei "preti nomadi" come don Vincenzo De Florio da Palagiano, che al cinque per mille affidano la trama e l'ordito del loro impegno missionario. E della speranza.